

16 ottobre 1995 iniziamo l'intervista a Simonti Antonio, Fedor, Tonino, 1^a brigata Belgrano, div. Cascione, classe 1924; iniziamo parlando del periodo prima della guerra, la formazione personale, quindi la scuola, quanti eravate in famiglia, il lavoro di papà eccetera.

Allora, io vengo da una famiglia che, purtroppo mio padre è morto giovane, 49 anni, mia madre è rimasta vedova, con tre figli, io avevo dieci anni, perché sono del '24 mio padre è morto del '34

(BAZ.) Tre figli maschi?

Tre maschi, avevo un fratello ancora più giovane, del '28 e l'altro del '21; mia madre si è trovata vedova con tre figli da tirare su, sono arrivato fino all'età di 19 anni sempre lavorando; qui e là e poi sono salito in montagna, quando mi hanno chiamato alle armi, sono riuscito a non andarci, perché dovevo partire al 10 settembre '43, invece l'otto è successo il patatrà...

(Baz.) Prima com'è andata? Prima di partire a militare, ha lavorato?

Sì, ho lavorato in un cantiere navale, qui ad Imperia che facevano i barchi di legno; subito ero in una officina meccanica di un certo Pistarino ad Imperia, e poi ho lavorato nel cantiere fino ai 19 anni...

(Baz.) Ma com'era, c'era già un pò di antifascismo nell'aria o...

Ma, mio padre era socialista, antifascista, io sapevo, tramite mia madre che mio padre lavorava in ferriera, le squadracce fasciste li andavano ad aspettare alla sera alle dieci per dargli delle botte, olio di ricino e via scorrendo.... e la tessera del fascio mio padre forse l'ha presa anche per evitare queste cose qua, però è sempre stato antifascista. Io poi a 19 anni dovevo andare a militare, invece è successo tutto quanto e sono andato in montagna, con Felice Cascione...

(Baz.) Diretto, senza passare dalla caserma?

Sì, beh, abbiamo trovato dei fucili, io ed un mio amico, che è venuto in montagna con me, un certo Dellepiane Carlo, purtroppo poi è morto, l'hanno ammazzato; va bene, siamo riusciti a prendere dei fucili, sul molo di Oneglia, dei

Simonti Antonio

marinai scappavano, buttavano via tutto, cercavano di scappare, di trovarsi dei vestiti, abbiamo trovato questi fucili, due....

(Baz.) '91

Due '91 esatto e poi siamo andati sù in montagna. Ma allora la prima banda era proprio qui vicino, c'erano due ore di strada.

(Baz.) Ma come facevate a sapere che c'era già qualcuno? Chi ve l'ha data l'idea di andare in montagna?

Perché se ci prendevano, eravamo sotto leva, potevano usarci, non so, mandarci in Germania e poi l'idea di essere contro il fascismo e contro i tedeschi, siamo andati su in montagna

(Baz.) E coi fucili come avete fatto?

L'abbiamo tenuto nascosto fino a quando abbiamo preso la campagna, l'abbiamo tirato fuori. Quando siamo arrivati sù c'erano già; era già un dieci giorni che Cascione aveva portato su questi uomini

(Baz.) Ecco, allora sapevate che c'erano

Sapevamo che erano lì in un posto che ci dicevano Magaietto. Poi abbiamo cambiato, perché lì eravamo troppo vicino ai paesi e siamo andati più su ancora, verso il Pizzo d'Eveno. Che tra l'altro proprio in questi giorni siamo andati a cercare questo casone, perché il professor Biga ha fatto un libro e gli serviva una fotografia di questo casone; è sceso giù il tetto e non riuscivami più a trovarlo, difatti Biga c'è andato cinque volte prima di trovarlo; poi abbiamo trovato uno di un paese vicino e lui ci ha mostrato dov'era.

(Baz.) E' anche un peccato lasciarlo andare così....

Era un casone a due piani, un bel casone, di sotto c'era la cucina ed una stalla che ci tenevamo un mulo, Pampurio, guardi cosa mi ricordo, che ci serviva per spostarci; e di sopra era tutto unico, sotto era diviso in due, di sopra ci andavamo a dormire, dormivamo in terra; e allora, col passare degli anni questo del paese ci ha detto abbiamo lasciato, perché non avevano più convenienza ad andare a

Simone T. Ambrosio